

Quella che vi apprestate a studiare non è un'abilità come le altre, questa è una lingua, il Quenya per la precisione, l'Alto elfico, il latino degli elfi o in qualsiasi modo la volete chiamare.

La sostanza comunque rimane sempre la stessa, questa è la favella con la quale si esprimono gli elfi da anni innumerevoli, è tramite il Quenya infatti che gli elfi alti comunicano con i loro simili e con le altre razze elfiche, esso infatti è la base di ogni successivo sviluppo delle loro lingue (es: gli elfi silvani esempio parlano il Sindarin che è un'evoluzione del quenya).

Imparate il Quenya, quindi, e tutti gli elfi vi capiranno (più o meno insomma! dipende dalla voglia che hanno di prestare orecchio).

Cominciate pure lo studio, ma siate rispettosi per una lingua le cui origini si perdono nel tempo, e soprattutto non pensate che essa vi serva solo nell'ambito del Live, sono tanti gli incontri che si fanno di notte nel bosco.....

Anzitutto è bene che siano ricordate le regole base della pronuncia, altrimenti nessuno vi capirebbe anche se sapeste l'intero vocabolario Quenya a memoria.

1. La consonante **c** è sempre pronunciata **k** es: **Celeborn** si pronuncia **Keleborn**
2. Le consonanti doppie si pronunciano come tali e con un certo stacco fra l'una e l'altra es: **Yavanna** ha la n lunga avvertibile nell'inglese annamed
3. Le vocali quenya sono tutte pure cioè si pronunciano sempre, esse possono essere lunghe **a' e' i' o' u'** oppure corte **a e i o u** e va marcata bene nella pronuncia questa differenza (allungando il suono delle vocali lunghe) perché talvolta la lunghezza delle vocali è la sola cosa che rende distinti vocaboli per altri versi similari es: **cu**-colomba **cu'**-mezzaluna. [si precisa che a' si deve intendere come una a accentata con l'accento in avanti, lo stesso vale per le altre vocali]
4. Le consonanti **t p c** non devono essere aspirate
5. La sillaba prima di una doppia consonante deve essere tonica.

PARLARE L'ELFICO I

Dopo queste prime nozioni di base, cominciamo con lo studio della lingua vera e propria. Anzitutto è bene che memorizzate queste due frasi basilari nel "bon ton" del perfetto elfo, se le conoscete e le rivolgete a chi di dovere, le vostre possibilità di venir apprezzato saliranno di molto:

- I. "**elen sila lumen' omentielvo**" ovvero "una stella brilla sull'ora del nostro incontro"
Questo saluto formale e cortese è il miglior modo di cominciare un discorso quando vi incontrate con un elfo che non conoscete o con cui non avete grande confidenza, ma al quale volete dimostrare rispetto.
- II. "**Anar caluva tielyanna**" ovvero "il sole splenderà sul tuo cammino"
Questo saluto, anch'esso formale, si presta bene quando dovete commiatarvi da tutti gli elfi, sia che essi siano vecchi amici oppure perfetti sconosciuti

Prima di addentrarci nello studio vero e proprio è necessaria la conoscenza di alcuni vocaboli che vi permetteranno almeno di esprimere alcuni concetti di base:

minë "uno"

Inye "io"

Anar "(il) Sole"

Isil "(la) Luna"

ar "e" (un vocabolo molto utile che ci consentirà di avere due esercizi in uno... tradurre "il Sole e la Luna", per esempio...)

Elda "Elfo" (rammentare quello di già)
lië "popolo" (sc. un intero "gruppo etnico" oppure razza, come in **Eldalië** = il Popolo degli Elfi).
vendë "fanciulla" (in Quenya arcaico **wendë**)
rocco "cavallo"
aran "re"
tári "regina"
tasar "salice"
nu "sotto"
ohtar "guerriero"
mar "terra"

Per quanto riguarda gli articoli basta fare un solo breve appunto e cioè che il Quenya ha solamente un articolo che è determinativo ,ed è **i** .Quando non c'è l'articolo vuol dire che il sostantivo è indeterminato es:

i mar – "la terra" **mar** – "una terra"

Formazione del plurale:

in Quenya il plurale si forma:

1. Nei vocaboli che terminano con le vocali **a o i u** oppure con **ie** aggiungendo la desinenza **-r** es:

Elda(elfo) – Eldar

Vala(dio) – Valar

Valie(dea) – valier

Tie(sentiero) – Tier

2. Nei vocaboli che terminano in **e** aggiungendo la desinenza **-i** es:

Quende(elfo) – Quindi

Lasse(foglia) – Lassi

3. Nei vocaboli che finiscono con una consonante aggiungendo la desinenza **-i** es:

Casar(nano) – Casari

Elen(stella) – Eleni

La costruzione delle frasi in Quenya a volte prevede che si formino tramite il semplice accostamento di due termini. Al vostro livello di conoscenza non è importante che conosciate il perchè, mi limito quindi a fornirvi un esempio costruito con le parole del vostro piccolo vocabolario:

Eldalie – popolo elfico
Lie(popolo)

Questa costruzione è formata dall'unione di due parole **Elda(elfo)** e

Numerazione:

| | | |
|----------------|----------------|------------------|
| 1 mine | 5 lempe | 9 nerte |
| 2 atta | 6 enque | 10 cainen |
| 3 nelde | 7 otso | |
| 4 canta | 8 tolto | |

PICCOLO FRASARIO:

| |
|---|
| Aya! – "Ciao!" |
| Manna esselya? – "Come ti chiami?" |
| Essinya (nà) Gangrel – "mi chiamo Gangrel" |
| Namarie – "Arrivederci" |
| Hluce casar!! ---"Nano serpente!!" |
| Inye ohtar – "io guerriero" |

Unotime ohtar tie--- “innumerevole guerriero sentiero” (che stà per “innumerevoli guerrieri sul sentiero”-eh oh ancora sapete poca lingua e parlate male)

nu Eldar Aran --- “sotto re Elfi” (che stà per mi sottometto al re degli Elfi)

Ohtari ar roccor tie! –“Guerrieri e cavalli sentiero!” (che stà per “guerrieri e cavalli sul sentiero!”)

PARLARE L'ELFICO II

A questo punto è bene che cominciate a costruire frasi un po' più complesse utilizzando sia alcuni aggettivi di base sia il verbo essere al presente.

Gli aggettivi

Gli aggettivi in Quenya ,quando non c'è copula,si costruiscono solitamente come in Inglese cioè aggettivo + sostantivo,anche se in casi particolari si può trovare anche la forma sostantivo + aggettivo

es: **linte yuldar**—rapidi discorsi

lumini tellumar—azzurre volte

Quando invece c'è la copula,cioè il verbo è/sono che connette gli aggettivi con l'oggetto di cui si stà parlando essa,la copula,si rende in Quenya

na—è

nar--sono

la copula Quenya "è" ha la forma **ná** Il plurale "sono" sembra essere **nar**

I parma ná carnë. "Il libro è rosso."

Ulundo ná úmëa. "Un mostro è malvagio."

I neri nar hallë. "Gli uomini sono alti."

Dobbiamo assumere che la copula **ná**, **nar** non sia limitata a combinare sostantivi ed aggettivi, ma possa anche essere usata per equiparare sostantivi: **Parmar nar nati** "i libri sono oggetti", **Fëanáro ná Noldo** "Fëanor è un Noldo".

Gli aggettivi in Quenya devono concordare in numero col sostantivo che essi descrivono. Vale a dire, se il sostantivo è plurale, l'aggettivo deve esserlo, a sua volta;

gli aggettivi in **-a** formano i loro plurali per mezzo della desinenza **-e**.

gli aggettivi in **-ea** formano i loro plurali in **-ie**.

gli aggettivi in **-e** formano i loro plurali in **-i**.

Ninquë "bianco"

morë "nero"

carnë "rosso"

varnë "bruno"

helwa "azzurro (pallido)"

harna "ferito"

melda "amato, caro"

melima "amabile"

vanya "bello"

Il prefisso **an-** in tale forma non può essere meccanicamente prefisso ad *ogni* aggettivo Quenya, oppure talvolta risulterebbe un gruppo di consonanti che il Quenya non permette. **An-** può essere prefisso "com'è" ad aggettivi che iniziano in una vocale oppure in **c-**, **n-**, **qu-**, **t-**, **v-**, **w-**, ed **y-**:

an + alta "grande (in taglia)" = **analta** "il più grande"
an + calima "brillante" = **ancalima** "il più brillante"
an + norna "coriaceo" = **annorna** "il più coriaceo"
an + quanta "pieno" = **anquanta** "il più pieno"
an + vanya "bello" = **anvanya** "più bello"
an + wanya "verde" = **anwanya** "il più verde"
an + yára "antico" = **anyára** "il più antico"

Forse possiamo anche includere aggettivi in **f-** ed **h-** (nessun esempio):

an + fána "bianco" = ?**anfána** "il più bianco"
an + halla "alto" = ?**anhalla** "il più alto"

Prima delle consonanti **l-**, **r-**, **s-**, ed **m-**, la **n** finale di **an** dovrebbe probabilmente essere pienamente assimilata, vale a dire, diviene identica alla consonante che segue:

an + lauca "caldo" = **allauca** "il più caldo"
an + ringa "freddo" = **arringa** "il più freddo"
an + sarda "duro" = **assarda** "il più duro"
an + moina "caro" = **ammoina** "il più caro"

VOCABOLARIO 2

atta "due"
hen (hend-) "occhio"
rancó "braccio"
ando "ingresso"
cirya "nave"
aiwë "uccello"
talan (talam-) "solaio"
nér (ner-) "uomo"
nís (niss-) "donna"
sar (sard-) "pietra"
alda "albero"
oron (oront-) "montagna"

| Frasario: | |
|----------------------------------|--|
| Mainen linna aselye? | "come va?" |
| Mara! | "bene!" |
| Eldalie na analta | "il popolo elfico è il più grande" |
| i Casari nar nu i oroni | "I nani sono sotto le montagne" |
| Ilya na harna | "Ilya è ferito" |
| Othari nar ando!! | "Guerrieri all'ingresso" (letteralmente stareste dicendo "guerrieri sono ingresso" ma ancora sapete poco della lingua, non vorrete mica già parlare come Galadriel ?!) |
| Inye na analta ohtar elda | "Io sono il più grande guerriero elfo" |

PARLARE L'ELFICO III

A questo livello di abilità comincerete a parlare in modo più completo e corretto,utilizzando anche un buon numero di verbi,anche se per ora imparerete soltanto a coniugarli al presente (che non è poco vel'assicuro!)

I Verbi

I verbi in quenya sono di due tipi:quelli primari,a desinenza semplice,che sono come quelli riportati qui sotto

mat- "mangiare"

Tac- "attaccare"

Tul- "venire"

tulta- "mandare a chiamare"

Mel- "amare"

Sir- "fluire"

quet- "parlare, dire"

mat- "mangiare"

Aut- "finire"

e quelli che hanno desinenza in –a che sono i più numerosi:

calya- "illuminare" (radicale *KAL*)

tulta- "mandare a chiamare, andare a prendere, convocare" (radicale *TUL*)

harna- "ferire" (radicale *SKAR*; il primitivo *sk-* iniziale divenne **h-** in Quenya)

mapa- "afferrare, ghermire" (radicale *MAP*)

pusta- "fermare"

ora- "incitare",

mapa- "afferrare, ghermire"

lala- "ridere"

calya- "illuminare"

tulta- "convocare"

lanta- "cadere",

harna- "ferire"

pusta- "fermare",

faina- "emettere luce"

auta- "passare"

lanta- "cadere",

Per quanto riguarda la **formazione del tempo presente** si agisce in maniera abbastanza semplice: I VERBI A DESINENZA SEMPLICE allungano la vocale radicale e aggiungono una desinenza –a es:

mel – méla

sil –sila

I VERBI A DESINENZA IN –A cambiano al presente la loro desinenza da –a in –e ed aggiungono una desinenza –a

es:

ora – orea

tulta – tultea

Ora che sappiamo questa coniugazione di verbi si possono costruire frasi semplici con i vocaboli che avete trovato finora es:

- ☒ **Isil síla** "la Luna splende" (presente **síla** formato dal verbo primario **sil-** "splendere")
- ☒ **I Elda lálëa** "l'Elfo ride" (presente formato dalla corta radice in A- **lala-** "ridere")
- ☒ **Lassë lantëa** "una foglia cade"
- ☒ **i Elda máta massa** "l'elfo mangia il pane"

. Così come gli aggettivi concordano in numero coi sostantivi che descrivono, *i verbi concordano in numero coi loro soggetti*. Diamo uno sguardo più da presso al primo rigo di *Namárië*, **laurië lantar lassì** "come oro cadono le foglie", o letteralmente "dorate cadono [le] foglie". Qui l'aggettivo **laurëa** "dorato" appare nella forma plurale **laurië** a concordare in numero col sostantivo plurale **lassì** "foglie", come discusso nella precedente lezione. Ma il verbo **lanta-** "cadere" deve anche concordare col suo soggetto plurale **lassì**. il verbo **lanta** pertanto prende la desinenza **-r**. La desinenza plurale **-r** l'abbiamo già incontrata nel caso dei sostantivi, come in **Eldar** "Elfi", ma i sostantivi possono anche avere plurali in **-i**, dipendendo dalla loro conformazione. Nel caso dei verbi, la desinenza plurale **-r** è universale.

Es:

I arani mátar "i re stanno mangiando" (sg. **i aran máta** "il re sta mangiando")

I aran ar i tári mátar "il re e la regina stanno mangiando" (se volete che il verbo **mat-** "mangiare" appaia nella forma singolare presente **máta** qui, dovete sbarazzarvi o del re o della regina così che vi sia solo un singolo soggetto)

L'ultima cosa che dobbiamo considerare discutendo il verbo è la questione dell'*ordine dei vocaboli*. Dove infilare il verbo nella proposizione, realmente? Le proposizioni italiane generalmente elencano il soggetto, il verbo e l'oggetto (se vi è alcun oggetto) in quell'ordine. Il lettore attento avrà osservato che la maggior parte delle proposizioni Quenya in alto sono organizzate nella medesima maniera es:

lassì lantar "le foglie cadono" e **mornië caita** "l'ombra si distende"

Adesso due piccole costruzioni per formare semplici domande:

Malimba significa "quanti" e si usa nelle domande

Mainen significa "come" e si usa nelle domande

VOCABOLARIO 3

neldë "tre"

ná "è" (**nar** "sono")

vanya "bello, leggiadro"

alta "grande"

calima "brillante"

taura "possente"

saila "saggio"

úmëa "malvagio"

carnë "rosso"

ninquë "bianco"

morë "nero"

firin "morto"

massa "pane"

Apsa "cibo"

Mara "buono"

Faike "cattivo"

| Frasario | |
|--|---|
| i Casari tacca i tie! | “ I nani attaccano il sentiero!” |
| Mainen lynna as-meldelya? | “Come stanno I tuoi amici?” |
| Meldinya na mara hantelye kestien | “I miei amici stanno bene, Grazie per averlo chiesto” |
| Drazhar na umea | “Drazhar è malvagio“ |
| i Aran orear i ohtari | “IL re incita i guerrieri” |
| Ma merelye tac? | “vorresti attaccare?” |
| I Aran tultea Ilya ohtar! | “il re manda a chiamare il guerriero Ilya” |
| Marimba ohtari nar or tie? | “Quanti guerrieri ci sono sul sentiero?” |
| Unotime! | “moltissimi!” |
| Mainen na apsa? | “come è il cibo?” |
| Mara! oppure Faike! | “buono” oppure “cattivo |

PARLARE L'ELFICO IV

A questo punto siete in grado di studiare i restanti tempi verbali e di costruire così frasi più articolate e complesse.

Il passato dei verbi regolari sembra essere formato con il suffisso **-në**, es:

orta- "salire, alzarsi", pa. **ortanë**

I verbi elementari "forti", spesso formano il loro passato con *infissione nasale* + la desinenza **-ë**, es:

quet- "dire" > **quentë** "detto", **top-** "coprire" > **tompë** "coperto". (L'infisso ha la forma **m** prima della **p** e **n** altrimenti.)

Le radici verbali elementari terminanti in N si comportano alla stessa maniera: es:

cen-vedere", pa. forse ***cennë** "visto" (non attestato).

Quando una radice termina in **-l**, il suffisso **-në** sembra essere assimilato a **-lë** es:

passato di **wil-** "volare" è **willë**.

Il tempo futuro è formato dall'abbandono della vocale finale della radice (se c'è) ed aggiungendo il suffisso **-uva** es:

hir-“trovare”-- **hiruva** "troverai".

nel caso dei più numerosi verbi con radici in A-, i quali tuttavia *perdono la loro -a finale* prima che la desinenza futura sia aggiunta Esempio: **linda-** "cantare" appare come **linduva**

L'imperativo prende la desinenza **-a**, così come il presente, così **laita** = tempo presente "benedice, loda" o imperativo "loda!" , **SIL-** "splendere" > presente **sila** "splende", imperativo ***sila!** "splendi!"

Il participio presente (o attivo) descrive la condizione in cui si è quando si fa qualcosa: se tu *vai*, tu stai *andando*; se tu *pensi*, tu stai *pensando* [le corrette declinazioni sarebbero "andante" e "pensante", N.d.T.]. In inglese, il participio presente è derivato dalle corrispondenti radici verbali con aggiunta della desinenza *-ing*. La corrispondente desinenza Quenya è **-la**. es:

il participio **falastala** "spumeggiante" è derivato da una radice verbale **falasta-** "spumeggiare".

Il participio passato è derivato dal corrispondente verbo con la desinenza **-na** o **-ina**. es: Il participio passato di **car-** "creare" è **carna** "creato"; la radice **rac-** indica "rompere", mentre **rácina** è "rotto"

Se la radice termina in **l**, la desinenza **-na** è dissimilata in **-da**: **mel-** "amare", **melda** "amato"

Adesso visto che dovrete aver imparato a d usare i vari tempi verbali, è il momento di cominciare a declinarli per ogni persona. Questo procedimento è molto semplice e si attua aggiungendo al verbo una particolare desinenza per ogni persona, come riportato nella tabella qui sotto:

tabella delle desinenze pronominali adoperate nei verbi:

1. persona sg: **-n** o **-nyë** "io" (a scelta)
2. person sg e pl, di cortesia: **-lyë** "tu,
2. persona sg e pl, familiare: ***-ccë** "te"
3. persona sg. masc.: **-ro** "egli"
3. persona sg. fem.: **-rë** "ella" (difficilmente ***-ryë**, come era stato tradizionalmente pensato)
3. persona sg. neutra: **-s** "esso" (può anche essere usato come una breve desinenza sia per "egli" che "ella")
1. persona pl. **-mmë**: "noi" (esclusivo), **-lmë** "noi" (inclusivo)
1. persona duale ***-lvë**: "noi" (inclusivo, "tu ed Io")
2. persona plurale **-l**: "voi"
3. persona plurale **-ntë** "essi"

Tabella riassuntiva Esempio con Orta-“salire”

| | presente | passato | Futuro | imperativo | part.presente | part.passato |
|--------------------------|-------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------|--|------------------------------------|
| ORTA- “salire” | ortanye ”io salgo” | ortanen ”io salii” | ortivanye ”io salirò | ortanye! ”salgo! | ortalan ”io stò salendo” | ortananye ”io sono amato” |
| | ortalye ”tu sali” | ortanelye tu salisti | ortuvalye tu salirai | ortalye! ”sali!” | ortalalye ”tu stai salendo” | ortanalye ”tu sei amato” |
| | ortaro ”egli sale” | ortanero “egli salii” | ortuvaro ”egli salirà | ortaro! ”sale!” | ortalaro ”egli stà salendo” | ortanaro ”Egli è amato” |
| | ortare ”ella sale” | ortanere “ella salii” | ortuware ”ella salirà” | ortare! ”sale!” | ortalare ”ella stà salendo” | ortanare ”ella è amata” |
| | ortas ”esso sale” | ortanes ”esso salii” | ortuvas ”esso salirà” | ortas! ”sale!” | ortalas esso stà salendo | ortanas ”esso è amato” |
| | ortamme ”no i saliamo” | ortanemme ”noi salimmo” | ortuvamme ”noi saliremo | ortamme! ”saliamo!” | ortalamme ”noi stiamo salendo” | ortanamme ”noi siamo amati” |
| | ortal ”voi salite | ortanel ”voi saliste” | ortuval ”voi salirete” | ortal! ”salite!” | ortalal ”voi state salendo” | ortanal ”voi siete amati” |
| | ortante ”essi salgono” | ortanente ”essi salirono” | ortuvante ”essi saliranno” | ortante! ”salgono!” | ortalante ”essi stanno salendo” | ortanante ”essi sono amati” |

il perfetto Quenya è formato dall'aggiunta della desinenza **-ië** alla radice verbale (se la radice termina in una vocale, essa è apparentemente omessa prima che **-ië** sia aggiunto; verbi in **-ya** sembrano perdere tale intera desinenza). Esempio: **hanya-** "comprendere" vs. **ahánië** "ha compreso").

IL VERBO NEGATIVO

Non lasciatevi impaurire dalla lunghezza di questo paragrafo, quello che vi interessa è la parte in neretto, il resto sono tutti esempi per capire meglio.

Agli inizi abbiamo menzionato la copula **ná** "è", alla quale ci si può ora riferire come ad un tempo del verbo "essere", il Quenya ha un unitario verbo che significa "non essere"; si può esprimere tale significato senza combinare qualche forma di **ná** con un vocabolo separato per "non" (sebbene il Quenya abbia pure una tale negazione). Tale verbo è:

presente **umin** "io non sono"

passato **úmë** "non fu, non ero, non è".

futuro **uva** "non sarò"

Come **ná**, tale "copula negativa" può presumibilmente essere usata a connettere un soggetto con un sostantivo od un aggettivo:

I Nauco umë aran "il Nano non è un re"
I nissi umir tiucë "le donne non sono grasse"
I rocco úmë morë "il cavallo non era nero"
I neri úmer sailë "gli uomini non erano saggi"
Elda úva úmëa "un Elfo non sarà malvagio"
Nissi úvar ohtari "le donne non saranno guerriere"

Oppure, usando desinenze pronominali invece di un soggetto indipendente:

Umin Elda "io non sono un Elfo"
Úmen saila "non fui saggio"
Úvalyë ohtar "tu non sarai un guerriero"

Ma sopra dissi che questo era un buon punto per introdurre il verbo negativo. Questo in quanto esso può essere combinato pure con *infiniti*. Tolkien indicò che **umin** non sempre significa "io non sono". Può lo stesso significare "io non faccio". Combinando un tale verbo con un infinito, si possono probabilmente negare i verbi in questione. Esempi :

Umin turë macil "io non brandisco una spada"
Máma umë matë hrávë "una pecora non mangia carne"
I Nauco úmë tulë "il Nano non venne"
I neri úmer hirë i harma "gli uomini non trovarono il tesoro"
I nís úva linda "la donna non canterà"
I neri úvar cenë i Elda "gli uomini non vedranno l'Elfo"

Dobbiamo assumere che seguendo il verbo negativo, così come in altri contesti, *diversi* infiniti possono talvolta essere combinati, come **merë** e **cenë** in tale proposizione (il verbo finito in rosso, i due infiniti in azzurro e rosa):

I Elda **úmë merë cenë** i Nauco. "L'Elfo **non volle vedere** il Nano."

Oppure di nuovo, con gli infiniti **merë** e **cenda**:

I Nauco **úva merë cenda** i parma. "Il Nano **non vorrà leggere** il libro."

Presumibilmente il tempo presente/continuo del verbo negativo, il quale avrebbe ad essere **úma**, può essere usato a negare l'esistenza di una azione *in corso*:

I Nauco **úma linda** "il Nano non sta cantando" (proprio ora)

VOCABOLARIO 4

canta "quattro"

Nauco "Nano"

parma "libro"

tiuca "grosso, grasso"

mapa- verbo "cogliere, ghermire"

tir- verbo "osservare, guardare"

meld-amico

mar-casa

serce- sangue

urco o **orco-** "orchetto, orco"

ava care- "non lo fare" (costruzione particolare)

lala- verbo "ridere"

caita- verbo "giacere" (giacere orizzontalmente)

tulta- verbo "convocare"

linda- verbo "cantare"

mat- verbo "mangiare"

cenda- verbo "legger"

sii- "adesso, ora"

tulya- "venire"

nan-ma

Picinauco- "nanerottolo"

racina- "rompere"

Frasario:

| | |
|---|--|
| cenalal!ner na firin | "avete visto!un uomo è morto" |
| nane meldelya,sii umin! | "ero vostro amico,ora non lo sono!" |
| racinan axor Picinauco! | "ti rompo le ossa nanerottolo!"(offensiva riferita ad un nano) |
| Linnamme ulye titta urcon sercen | "andiamo a far sgorgare un po' di sangue di orchetto" |
| Merelye Racinie Gangrelen i caar? Ava care,na axo nauca! | "Vuoi rompere la testa a Gangrel? Non lo fare,è un osso duro!" |

